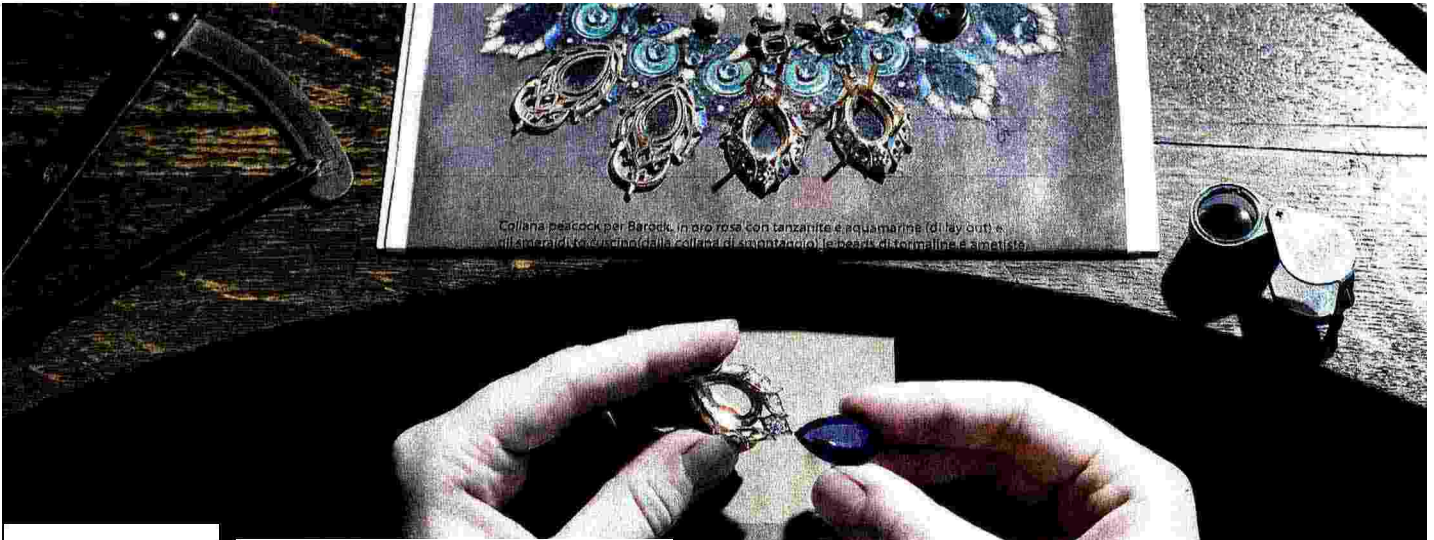




Moda 24

Idee preziose Bulgari, la casa dell'alta gioielleria

Chiara Beghelli — a pag. 28



Arte preziosa.

La realizzazione di una collana di alta gioielleria Bulgari nel laboratorio di Roma. La più recente collezione, Eden-Il giardino delle meraviglie, è stata presentata in giugno a Parigi



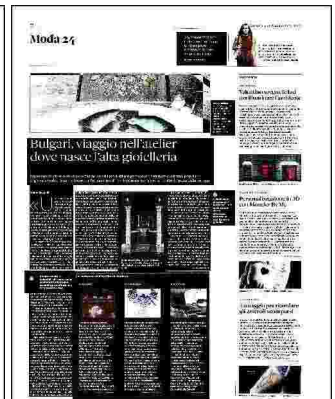
Il responsabile Di Valentini: «Si lavora come nelle antiche botteghe, esperti e giovani insieme, condividendo idee»



È dalle mani che passa il mestiere. Ed è con le mani che si apprezza davvero la qualità di un gioiello



Boutique storica. Sopra, il negozio Bulgari di via Condotti 10, che ospiterà gli artigiani della maison dal 14 al 16 ottobre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bulgari, viaggio nell'atelier dove nasce l'alta gioielleria

Saper fare. Il laboratorio dove vengono creati i prodotti più preziosi della maison è a Roma, popolato di giovani orafi che con le Journées Particulières di Lvmh porteranno la loro arte oltre le mura della bottega

Chiara Beghelli

«Un legame di anime»: secondo l'antropologo Marcel Mauss, nello scambio di certi oggetti, soprattutto preziosi, è compreso quello dello spirito di chi lo ha prodotto, di chi lo dona e di chi lo riceve. Un'intuizione che appare chiarissima quando si varcano le pesanti porte del laboratorio di alta gioielleria Bulgari, quasi nascosto lungo la Via Aurelia a Roma, dove dal 2000 nascono le creazioni più preziose della maison del gruppo Lvmh.

Un legame che è anche una sorta di intelligenza collettiva, quella dei 60 orafi e orafe che ogni giorno, dalle 8 alle 17, si riuniscono in gruppi di circa 15 nelle "botteghe", come vengono chiamate le loro stanze di lavoro, per dare forma e vita ai disegni della direttrice creativa Lucia Silvestri. «Sì, le chiamiamo botteghe perché ne evocano lo stesso concetto: sono un luogo di scambio, di confronto, di sperimentazione, dove l'orafo esperto siede accanto all'apprendista», spiega Massimo Di Valentini, responsabile del laboratorio di alta gioielleria.

Nei 15 anni passati nel laboratorio, Di Valentini ha visto passare decine di volti, storie, ma soprattutto mani: «Con gli occhi non puoi toccare, ma con le mani puoi vedere. Senti delle

cose di cui non ri accorgeresti a occhio nudo, anche i difetti. Un cliente apprezza un gioiello con la vista, ma lo farà davvero quando lo toccherà e lo indosserà».

Per questo il weekend del 14-16 ottobre, in occasione del ritorno delle Journées Particulières di Lvmh - evento nato per condividere il saper fare della maison del gruppo aprendo le loro sedi, manifatture e negozi -, alcuni orafi del laboratorio saranno ospiti con il loro banco di lavoro nella storica boutique Bulgari di via Condotti: per portare l'inizio di tutto nel luogo di destinazione e mostrare ai visitatori ciò che le loro mani sanno fare. Un modo per attrarre al mestiere anche i più giovani, nell'era del *mis-match* fra domanda e offerta nei mestieri del lusso. Giovani che già popolano il laboratorio Bulgari: arrivano dall'Academy di Valenza, parte della manifattura della maison, da scuole come il Tari di Marcianise e quella dell'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma, attraverso stage in collaborazione con la Fondazione Cogni dei Mestieri d'Arte. Seduti al loro banco nelle botteghe in penombra, e vestiti di un camice bianco, ogni mattina prendono un cassetto di plexiglass che porta il loro nome e custodisce il loro lavoro, il disegno, le gemme, i modelli, che riporranno la sera prima di uscire dal laboratorio. «Gli orafi più giovani sono a volte impazienti, amano il Cad (un software di progettazione, ndr) mentre io cerco di riportarli alle

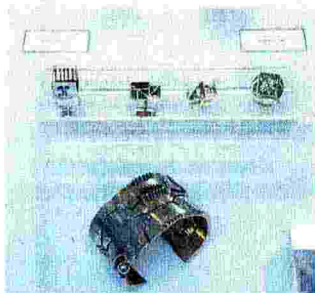
mani - spiega Di Valentini, che conosce nomi, storie e talenti di ognuno - . Il Cad è uno strumento moderno per fare un mestiere antico, ma la prerogativa è possedere il mestiere, e questo te lo dà solo il banco». Il percorso parte dal profilo Junior, seguito da Full, Senior ed Expert: «Serve perseveranza, passione e molta pazienza, perché per arrivare a realizzare un gioiello di difficoltà medio-alta servono almeno 7-8 anni di esperienza - prosegue -. Ancora, le mani sono al centro: quando per esempio devi lavorare orecchini che uniscono platino, che fonde a 2mila gradi, e smeraldi, gemma sensibilissima al calore, non esiste macchina che potrà farti capire fin dove puoi spingerti con la fiamma. Solo le tue mani possono».

Cuore del banco è la "stecca", il piccolo appoggio di legno su cui si svolge il mestiere e che ne porta i segni, la levigatura del passaggio delle mani, i graffi degli strumenti, che l'artigiano può personalizzare e che saranno la sua firma: «Nel realizzare un gioiello ognuno racconta la sua storia - dice Di Valentini -. Se diamo lo stesso disegno a due orafi, il prodotto che ne nascerà sarà diverso. È anche per questo che quando si tratta di realizzare una parure la affidiamo alla stessa persona, o a due che però lavorano fianco a fianco». Un legame di anime che finalmente, grazie alle Journées Particulières, uscirà dal laboratorio non solo sotto forma di gioiello, ma anche nelle persone che lo creano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricchezza dell'oreficeria italiana

A MILANO



Torna la Jewellery Week

Il programma dettagliato sarà presentato lunedì prossimo, le date sono fissate da tempo: dal 20 al 23 ottobre torna la **Milano Jewelry Week**, giornate interamente dedicate al mondo del gioiello. Un evento che si sviluppa all'interno di esclusive e suggestive location della città: palazzi storici, atelier di alta gioielleria, laboratori di arte orafa, accademie, gallerie d'arte, boutique di moda e showroom di design (nella foto in alto, un gioiello esposto nel 2019, disegnato da Giò Pomodoro). La **Milano Jewelry Week** è patrocinata dal Comune e da Cna Federmoda e Club degli Orafi. www.milanojewelryweek.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIBRERIA



Giovanni Raspini si racconta

Il nuovo libro di Giovanni Raspini, fondatore e mente creativa dell'omonimo brand toscano di gioielleria, si intitola *On Jewels* ed è pubblicato da Giunti. Scritto con Francesco Maria Rossi, racconta, anche con foto e disegni, in modo estremamente accurato cosa sia un gioiello, fra creazione, lavoro artigianale, marketing, vendita e desiderio di eleganza. L'opera tratta di fusione a cera persa, di metalli preziosi, di pietre e carati, d'ispirazione e tecnica; parla di boutique e di grandi maison, di impresa e mercato e contiene molti aneddoti di Raspini, che svela quali siano i suoi gioiellieri preferiti. Il libro sarà presentato il 14 ottobre alle 10.30 all'hotel Principe di Savoia di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VICENZA



L'Academy di Marco Bicego

Il marchio italiano, celebre per le collezioni ispirate alla natura, ha lanciato un'Academy per formare nuovi talenti nella produzione e lavorazione specializzata del gioiello. Il percorso formativo unisce lezioni in aula, training strutturato e coaching individuale, volto all'inserimento di figure professionali in azienda. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Gi Group, la prima multinazionale italiana del lavoro, che ha sette sedi nel vicentino, e con l'istituto professionale Scuola Arte e Mestieri di Vicenza della Fondazione Centro Produttività Veneto. www.marcobicego.com
A cura di **Giulia Crivelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ah, che sensazione
ti dà tenere in mano
un diamante!
È come stringere
un pezzo di luna

ANNA MAGNANI